LA SCUOLA DELLE COSE

12

Anno III, n. 12, Settembre 2023

Scuola delle Cose Lyceu

In questo numero ha scritto
Antoine Buemi

Salvatore Furnari (1808-1866) Una vita poliedrica: medico, chimico, naturalista, filosofo, umanista, scrittore, viaggiatore, patriota

Une vie polyédrique : médecin, chimiste, naturaliste, philosophe, humaniste, écrivain, voyageur, patriote

SALVATORE FURNARI (1808-1866) UNA VITA POLIEDRICA: MEDICO, CHIMICO, NATURALISTA, FILOSOFO, UMANISTA, SCRITTORE, VIAGGIATORE, PATRIOTA

Antoine Buemi

Biografia

Salvatore Carmelo Furnari nacque il 16 marzo 1808 nella contrada Falanga di Novara di Sicilia, in provincia di Messina. Oggi questo comune, situato ai confini dei monti Peloritani e dei Nebrodi, è classificato fra "I Borghi più belli d'Italia".

I suoi genitori, Giuseppe Furnari e Maria Campo, gli permisero di seguire gli studi classici presso il collegio di Bronte, in provincia di Catania, dove acquisì familiarità con il francese in particolare, una lingua che padroneggiò poi perfettamente per tutta la vita. Continuò brillantemente gli studi di medicina e Dichirurgia a Palermo, dove discusse la sua tesi di dottorato all'età di 22 anni nel 1830.

Salvatore Furnari si trasferì poi a Napoli, dove aderì alla corrente liberale e ancora segreta del Risorgimento che si stava diffondendo negli ambienti letterari e intellettuali. Gli eccessi autoritari e repressivi del governo Ferdinando Regno delle Due Sicilie lo indussero a emigrare in Francia, dove continuò a battersi per l'unità d'Italia.

A Parigi riprese gli studi e conseguì un dottorato in scienze naturali e un altro in chimica industriale. Dal 1834 fu autorizzato a esercitare la professione di medico in Francia. Si dedicò quindi allo studio dell'oftalmologia. Divenuto esperto conoscitore delle malattie degli occhi, si associò con Carron du Villards, medico piemontese stabilitosi a Parigi, titolare di un dispensario per le malattie degli occhi. Primo segretario di redazione del *Journal des connaissances médicales*, Salvatore Furnari fu poi fondatore e caporedattore de *L'Esculape*, rivista di specialità medico-chirurgiche apparsa il 1° giugno 1839. Fu la prima rivista dedicata alle specializzazioni dell'attività medica. Con tre numeri al mese *L'Esculape* uscì fino al 1841, quando si fuse con la *Gazette des médecins praticiens* di Amédée Latour.

Ben presto Salvatore Furnari acquisì notorietà negli ambienti scientifici parigini, il che gli valse nel 1841 l'incarico da parte del governo francese di una missione in Algeria allo scopo di studiare e curare le malattie più frequenti di oftalmia che colpivano i soldati francesi di servizio in quel paese.

Nel 1842 in Nord Africa, oltre ad apprendere la lingua araba, prestò la massima attenzione all'oftalmia connessa a fattori ambientali. Il rapporto che inviò ai Ministeri della Guerra e della Pubblica Istruzione gli valse il grado di *Chevalier de la Légion d'Honneur* il 28 aprile 1844. Ricevette dal re di Napoli Francesco I la medaglia dell'Ordine al Merito Civile, fu nominato membro della Reale Accademia delle Scienze di Napoli, dell'Accademia Gioenia di Catania e di varie società mediche (Marsiglia, Palermo…).

Il campo d'azione scientifico di Salvatore Furnari si estendeva a diversi ambiti della medicina. In particolare il suo lavoro nel campo della chimica individuò una tecnica per estrarre lo zucchero dal *Cactus indica* (fico d'India). Descrisse anche un modo per rendere commestibile la *Bryonia dioica*, un'erbacea tossica diffusa nel sottobosco mediterraneo, utilizzabile come alimento in caso di carestia. Tuttavia rifiutò la cattedra di chimica farmaceutica offertagli dall'Università di Palermo nel 1858, preferendo continuare il suo lavoro nel campo dell'oftalmologia. Lavoro del quale lasciò ai posteri certe anticipazioni, in particolare nei settori della guarigione delle ferite chirurgiche superficiali e dalla strumentazione degli interventi di cataratta, argomenti di cui riparleremo.

Su un piano più personale, il 23 giugno 1840, nella chiesa di Saint-Germain-des-Prés, Salvatore Furnari sposa Marie-Camille Duhousset, pronipote dell'ostetrico Jean-Alexis Évrat. Durante la sua permanenza a Parigi Furnari entra nella cerchia degli intellettuali liberali e democratici italiani esiliati in Francia dopo il fallimento dei moti rivoluzionari del 1830-31 e del 1848. Contribuisce così al movimento che porterà all'unificazione dei regni d'Italia. In questo contesto il pittore Giacomo Conti, originario di Messina, esegue un ritratto su carta di Salvatore Furnari. L'opera, conservata a Palazzo Pitti a Firenze, reca un'annotazione manoscritta in francese di Salvatore Furnari che accenna all'adesione del pittore alla causa patriottica: "È più lusinghiero per un uomo trovarsi nello studio di un pittore che nella sontuosa galleria di un re: sottrarsi all'artista si chiama Conti e unisce così bene l'arte, la poesia dell'anima, con i sentimenti generosi del patriottismo e dell'amicizia".

Nel 1862, un anno dopo l'Unità d'Italia, Furnari riprese favorevolmente alla chiamata della Facoltà di Medicina di Palermo, dove assunse la direzione dell'oculistica del Policlinico e divenne titolare della cattedra di oftalmologia nel 1863, conducendo così la sua carriera clinica e scientifica.

Salvatore Furnari morì a Palermo il 19 giugno 1866. Un busto in marmo ne perpetua la memoria nel reparto di oftalmologia del Policlinico di Palermo. A un secolo dalla morte il suo paese natale, Novara di Sicilia, gli dedicherà una piazza centrale dove una stele sostiene il suo busto marmoreo, opera di Luigi Prestipino, e ricorda i tratti salienti della sua carriera.

L'opera oftalmologica

Salvatore Furnari fu un autore assai prolifico per la letteratura medica del XIX secolo.

Nel 1833, prima di lasciare Napoli per Parigi, pubblicò sul *Giornale di Scienze, Lettere e Arti per la Sicilia* una memoria intitolata *Su i travagli medico-chirurgici del Dot. Placido Portal, chirurgo di camera del S.A.R. il Conte di Siracusa*. Nell'introduzione l'autore giustifica la scelta di quel giornale con "la sfortuna di non aver potuto ospitare finora tra noi una rivista medica, [il che] mi induce a inserire in questa rivista le mie brevi e ingenue riflessioni sulle memorie che pubblicano gli [Portal]".

Possiamo così veder germogliare nella mente di Furnari il piccolo seme che lo porterà sei anni dopo a fondare *L'Esculape*, la prima rivista dedicata alle varie specialità mediche. Nelle 18 pagine del resto sono descritti nove interventi. È interessante notare che il giovane Furnari, futuro oculista, dedica più di cinque pagine al trattamento della fistola del dotto lacrimale da parte di Placido Portal. Aveva sperimentato l'uso della cannula di Dupuytren e la sua tecnica curativa che, secondo gli strumenti in uso all'epoca, è "quanto il paziente più rapidamente che operandolo".

Nel 1839 pubblica un saggio su un nuovo metodo di intervento per la cataratta (*Essai sur une nouvelle méthode d'opérer la cataracte*, Crochard et Co, Parigi, 18 pp.). Presenta le tre principali metodiche in uso all'epoca (depressione, espirazione e puntura della cornea), documentando gli insuccessi di chi le pratica, principalmente su pazienti seduto. Descrive poi gli strumenti e la metodologia che consiglia sui pazienti supino, un'alternativa di ispirato e nascente successo che chiama "kératotomie-kystotritie", descrive come un "nuovo procedimento che avrà tutti i vantaggi dell'espianto senza averne gli inconvenienti".

Nel 1841 Furnari pubblica a Parigi, presso Gardembas, un'opera imponente, il *Traité pratique des maladies des yeux*. In copertina l'autore rende omaggio a due illustri predecessori, Antonio Scarpa (1752-1832), chirurgo e anatomista che aveva innovato l'operazione di cataratta per abbassamento, e Bernardino Ramazzini (1633-1714), precursore della medicina del lavoro. "L'Oftalmologia diventa una scienza nelle mani di Scarpa. L'operato, l'arrigano conservarono un grato ricordo dell'opera di Ramazzini". In questo lavoro Furnari si propone in particolare di descrivere le affezioni dell'occhio in due grandi categorie: malattie dinamiche (come congiuntivite, orzaiolo ecc.) e malattie organiche (come cataratta, glaucoma, ulcere della cornea ecc.).

L'autore è inoltre impegnato in uno studio approfondito della salute e della sicurezza sul lavoro, in particolare in relazione alla vista. Lo dimostrano diversi settori delle arti e dei mestieri. Condanna fermamente lo sfruttamento del lavoro minorile nei lanifici e nei cotonifici.

Durante la sua missione in Algeria nel 1842 Furnari raccolse numerose osservazioni su certe malattie degli occhi allora molto rare o sconosciute in Europa. Nel 1845 pubblicò un'opera originale che intitolò *Voyage médicaal dans l'Afrique septentrionale ou de l'Ophtalmologie considérée dans ses rapports avec les différentes races* (Baillière, Parigi, 1845, 356 pp.), la cui epigrafe nel frontespizio è un proverbio scritto in arabo con relativa traduzione : "L'occhio è l'uomo stesso".

L'autore ritiene che gli arabi siano una razza privilegiata, quindi degna di uno studio speciale e approfondito. Ne evoca le origini e studia l'influenza della religione sui costumi prima di individuare con precisione i caratteri delle principali razze del Nord Africa. Nel capitolo introduttivo l'autore descrive meticolosamente le pratiche di colorazione delle palpebre e delle ciglia con le quali spesso perchio questo certi villaggi e tribù le donne siano molto più spesso colpite da malattie agli occhi rispetto agli uomini. Si impegna quindi in un esercizio di anatomia comparata delle componenti dell'occhio di nativi ed europei. Per quanto riguarda la cornea, le osservazioni di Furnari mettono in discussione in particolare le teorie sull'origine della miopia generalmente accettate in Europa all'epoca.

L'autore dedica due capitoli all'oftalmia in Africa e alla cataratta, condizioni di cui osserva l'elevata frequenza e per le quali presta particolare attenzione alle cause, essenzialmente legate alla mancanza di igiene. Descrive anche i rimedi ancestrali praticati da questi popoli del Nord Africa e quanto di essi ritiene ancora utile.

A proposito della cataratta, materia di studio prediletta di Salvatore Furnari, le osservazioni compiute in Algeria lo portarono a smentire la tesi da lui difesa nei suoi scritti precedenti: "Contrariamente all'idea finora avanzata, noi riteniamo che l'azione prolungata di un sole cocente e il riverbero dei suoi raggi su terreni caldi e sabbiosi [non abbia] influenza diretta sull'apparato cristallino". Rileva infatti la rarità delle cataratte primarie tra la popolazione autoctona, mentre sono molto frequenti le cataratte secondarie a oftalmia cronica. Sulla base delle esperienze riferite da vari autori Furnari conclude che "Tetà, le lesioni traumatiche e […] il lavoro su piccoli oggetti, alla luce artificiale o davanti a un fuoco ardente, sono le cause principali e dirette della cataratta".

Un intero capitolo è dedicato agli ebrei d'Africa, "la cui perfetta conservazione va principalmente attribuita al fatto che la loro razza non si è mai incrociata con altre e che si nutrono molto meglio degli arabi". È su questa popolazione che Furnari descrive l'entropion, di cui analizza le cause e descrive la tecnica operativa utilizzata.

Lo scopo della missione affidata a Furnari è studiare la causa dei disturbi agli occhi sofferti dai soldati francesi inviati in Algeria e dai primi coloni. L'autore si oppone a coloro che adducono una presunta insalubrità dell'Algeria e osserva che "un paese i cui nativi vivono in perfetta salute sarà necessariamente sano anche per gli stranieri che vi si acclimateranno". Ciò è confermato dal graduale declino delle malattie tra soldati e coloni per effetto del tempo e di migliori condizioni di vita.

Furnari riporta un'alta frequenza di fistole lacrimali tra i coloni, quasi inesistenti tra arabi e mori. Analizza anche le cataratte traumatiche e quelle epilepsiche di Costantina, Philippeville e Algeri diffusesi prima del suo arrivo in Algeria. Nota quindi che solo i soldati e i coloni francesi ne sono contagiati e che contraggono tale malattia durante il ricovero per altri motivi. Nelle baracche i soldati colpiti sono alloggiati in stanze sovraffollate, non ventilate, esposte ai miasmi dei pozzi neri, e di notte subiscono improvvisi cali di temperatura. Per l'autore tutte quelle condizioni favoriscono lo sviluppo di oftalmie gravi: promiscuità, mancanza di ventilazione, vapori di latrine, di ammoniaca, umidità e sporcizia diffusa. Osserva che "gli arabi si proteggono dal freddo della notte e non vanno mai a letto senza coprirsi gli occhi e tutta la faccia".

L'ambliopia, o debolezza della vista, è comune tra i coloni e i soldati francesi, assai rara tra gli arabi. Tuttavia la sua evoluzione è meno sfavorevole che in Europa, ma spesso complicata da scotomi, o mosche volanti, che possono persistere per tutta la vita. Furnari ritiene che "questa condizione possa essere curata solo evacuando i malati e riportandoli in Francia durante il loro congedo". Inoltre, Furnari nota che questa espedient curativo è però più indicato in quanto l'ambliopia di cui parliamo è spesso accompagnata da nostalgia".

L'ultimo capitolo dell'opera è intitolato *Médecine et médecins arabes*, dove l'autore deplora la mancanza di educazione medica tra i popoli del Nord Africa, che lascia la salute pubblica in balia di fanatici, empirici e ciarlatani. Tuttavia Furnari ritrova nell'esercizio dei *thebib* pratiche provenienti dai loro illustri antenati che nulla hanno da invidiare a quelle europee per i risultati ottenuti. Si tratta della medicina-logia curativa utilizzata dai *thebib* per il cosiddetto "becco di leprre" (*Chareb-el-Djenel* in arabo, ossia *becco di camello*) che maggiormente attira l'attenzione di Furnari: la sutura degli arigni è sostituita da un insetto carnivoro, lo *scarite pyracmon*; posto a cavallo della ferita, gli uncini delle sue mandibole si chiudono saldamente sui due lembi della stessa. Separando bruscamente il torace dalla testa dell'insetto si ottiene l'effetto di mantenere la contrazione delle sue mandibole. In particolare l'autore ritiene valida tale pratica quando l'uso di ago e filo è difficile o dannoso, come nella chirurgia delle palpebre. Sulla base di questo principio immagina e fa realizzare uno strumento apposito, una pinza a croce con funzione di pinza a pressione continua, che egli denomina *serre-fine* e che propone per il trattamento degli emorroidi in oftalmologia, per interventi di chirurgia generale su fistole perineali, fistole del retto e vescico-vaginali, e enterorrafia. Lo strumento fu subirà successivamente numerose modifiche ad opera di altri chirurghi contemporanei che ne hanno fatto un inventore.

Alla metà del XIX secolo la cheratite cronica era una delle principali sfide terapeutiche che i chirurghi oculisti dovevano affrontare. Durante la sua permanenza in Algeria Furnari tentò un audace intervento, mai praticato prima in Occidente, ma già noto ai medici islamici: la dissezione dell'intera mucosa bulbare, che chiamò "tonsura congiuntivale". Incoraggiato dai risultati ottenuti, tornato a Parigi perfezionò la sua tecnica, che applicò per centinaia di volte. Dopo vent'anni di pratica, nel 1862 pubblicò sulla *Gazette médicale de Paris* una memoria intitolata *De la tonsure conjonctivale et de son efficacité contre les lésions pannuformes et chroniques de la cornée et contre les ulcérations vascularisées et les opacités interlamellaires de cette membrane*. È questa l'ultima pubblicazione medica conosciuta di Salvatore Furnari. La tonsura congiuntivale, o operazione di Furnari, è soggetta a molte variazioni. Fu applicata nel trattamento del tracoma fino a dopo la prima guerra mondiale.

Altre opere di Salvatore Furnari

In una raccolta di memorie sulla rabbia, pubblicata da autori italiani nel 1830 in un'edizione degli *Opuscoli scientifici*, si trova un articolo di Salvatore Furnari dal titolo *Sull'assenza di contagio della rabbia comunicata*, poi tradotto in francese e pubblicato in *Archives Générales de Médecine*. L'assenza di contagio della rabbia da uomo a uomo era allora erroneamente interpretata come impossibilità di trasmettere la rabbia più di una volta.

In farmacologia, dal 1835 al 1837, Furnari pubblicò diversi articoli sul *Bulletin thérapeutique* e sul *Journal des connaissances médicales pratiques*, tra cui: *Sull'azione emmenagoga di un nuovo preparato terapeutico, cianuro d'oro e ammoniaca*, nel quale ne descrive l'effetto promotore o provocante delle mestruazioni, e *Sull'uso del marrubio bianco contro i reumatizmi e la gotta*, dove sostiene questo nuovo uso di un'erba il cui effetto antitrofee era noto fin dall'antichità.

Abbiamo già menzionato l'interesse di Furnari per la salute e la sicurezza sul lavoro. Nel primo volume del *Dictionnaire de médecine usuelle à l'usage des gens du monde […* et de] *tous ceux qui se dévouent au soulagement des malades*, a cura di J.-P. Beaude (Parigi, 1849), è coautore con A. Chevallier di numerosi articoli sulle malattie che colpiscono operai e artigiani di diversi mestieri.

Questi articoli includono una storia, una descrizione delle condizioni di esercizio, un elenco delle patologie osservate, consigli per la loro prevenzione. Molto spesso le idee preesistenti sulle patologie indotte sono riviste sulla base di puntuali osservazioni sul posto di lavoro. I consigli, in particolare per i mestieri che richiedono un'attenzione prolungata, spesso includono la moderazione o l'eliminazione del consumo di alcol. Per alcune di queste professioni si consiglia di concedere il lunedì libero per dare tempo agli eccessi della domenica sera di dissiparsi!

Su *L'Esculape*, di cui Furnari è caporedattore, escono numerosi articoli dal 1839 al 1841, e non solo legati all'oftalmologia, come *Sull'abuso dell'impiego dei fanciulli nelle fabbriche* (1841).

Salvatore Furnari e la comunità italiana a Parigi

Non si hanno notizie relative al coinvolgimento di Furnari nella comunità italiana esiliata a Parigi in seguito ai moti rivoluzionari degli anni 1830-31 e 1848. Gli unici elementi riscontrati riguardano la sua amicizia con il compositore Vincenzo Bellini, insediatosi a Parigi dal 1832 e morto in circostanze poco chiare nel settembre 1835 a seguito di una infezione intestinale. Sulla *Gazette des Théâtres* di domenica 4 ottobre 1835 è pubblicato un estratto del discorso pronunciato da Furnari durante i suoi funerali al cimitero di Père-Lachaise: "O Bellini, finché vi saranno nel mondo cuori teneri e sensibili, altari ti saranno eretti: i tuoi pateticci accenti ne trarranno sempre lacrime. Vivrai nel *Pirata*, nei *Puritani*, e soprattutto in quella *Norma* lacrimosa che sembra respirare tutto ciò che era dolce e tenero nella tua anima… Addio, caro Bellini, ricevi questo fevole tributo del dolore e dei rimpianti di una giovinezza sciliana di cui sono qui interprete, e nel momento in cui un po' di terra sottrarrà per sempre ai nostri occhi le tue spoglie mortali, non posso che rivolgerti le parole del romanzo che hai rivestito della musica più vera e più espressiva: *Riposa in pace! Riposa in Pace!*"

Per concludere

La causa scatenante della nostra curiosità su Salvatore Furnari si trova alla base della stele che sostiene il suo busto marmoreo in una piazzetta del centro di Novara di Sicilia, suo paese natale. Vi si legge: "Salvatore Furnari, eminente scienziato […], inventore della sutura metallica con le 'serres-fines', primo utilizzatore del metodo della tonsura congiuntivale 'operazione di Furnari', operando la cataratta diede luce a innumerevoli ciechi, con il trattato *De morbis artificum diatriba* è consacrato pioniere della medicina sociale, Cavaliere dell'Ordine al Merito Civile di Francesco I, Cavaliere della *Légion d'Honneur*, Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, collaborò all'Unità d'Italia a Parigi dove visse dal 1834 al 1861, Direttore della Clinica Oculare di Palermo dal 1862 al 1866".

Quando abbiamo iniziato la nostra ricerca non avevamo idea della ricchezza del lavoro di questo medico della metà del XIX secolo. Si distinse inanzitutto per la sua nuova tecnica di intervento sulla cataratta, che per lungo tempo ha consentito risultati migliori rispetto alle tecniche in uso fino al 1840 circa. Certo, dopo quasi due secoli di evoluzione, l'attuale trattamento della cataratta, tra i più comuni interventi al mondo, non ha nulla a che vedere con la tecnica Furnari!

Fu soprattutto la sua missione in Algeria che gli permise di sviluppare strumenti chirurgici e perfezionare tecniche operative ispirate ai lavori dei tanti medici islamici. Strumenti, come le *serres-fines*, e tecniche, in particolare la tonsura congiuntivale, che furono riprese e a loro volta perfezionati da vari chirurghi e oftalmologi fino all'inizio del XX secolo, oscurando colui che era stato all'origine dei loro progressi e successi.

L'omaggio inciso nel bronzo a Novara di Sicilia contiene però un flagrante errore storico: il *De morbis artificum diatriba* non è attribuibile a Furnari, bensì a Bernardino Ramazzini, il vero pioniere della medicina del lavoro autore di un trattato pubblicato nel 1700. Un secolo dopo Furnari osservò sul campo le condizioni di lavoro degli operai e degli artigiani, aggiornando le nozioni di salute e di sicurezza sul lavoro già definite fondamentali da Ramazzini. Soprattutto denunciò con forza lo sfruttamento dei bambini nelle fabbriche praticato nell'Ottocento.

Per quanto riguarda l'impegno politico di Furnari a favore dell'unità d'Italia, ci rammarichiamo di non aver reperito altre informazioni oltre a un accenno a tale impegno. Questo ci fa sperare che il futuro riserverà ulteriori studi su questo argomento!

Mulhouse, luglio 2023

Bibliografia e ringraziamenti

La stesura di questo articolo è stata possibile solo grazie al contributo dei lavoro di altri autori e alla consultazione di siti sullo stesso argomento, in particolare:

- Di Pietro Salvatore, *Ricerche storiche sopra Novara di Sicilia e sue territorie – Libro Quinto*, p. 3-13 (Tipografia Pontificia, Palermo, 1914)
- Theodoridis Jean, *Salvatore Furnari (1801-1866), oculiste, voyageur et polygraphe. Communication à la Société Francophone d'Histoire de l'Ophtalmologie, avril 1994*, Saintes
- Vicario Salvatore, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50, 1998, sur : https://www.treccani.it/enciclopedia/salvatore-furnari_%28Dizionario-Biografico%29/
- et aussi : http://www.treccani.it/enciclopedia/la-civilta-islamica-scienze-della-vita-oftalmologia_(Storia-della-Scienza)/
- http://www.sicile.net/sicilnet/schedastampa.asp?id=227&lng=it
- http://www.messinaweb.eu/territorio/comuni/item/262-novara-di-sicilia.html
- https://fr.wikipedia.org/wiki/Arr%C3%A9t%C3%A9_Dechambre
- https://www.researchgate.net/publication/90609046_The_Emergence_of_Medical_Specialization_in_the_Nineteenth_Century/download

Mes remerciements vont aussi à celles et ceux qui m'ont communiqué des documents ou des informations utiles, notamment :

- Bartolotta Salvatore, *Novara di Sicilia*
- Deschamps François, *Trésorier de la Société Francophone d'Histoire de l'Ophtalmologie*
- Gory François-Pierre, *Département de la Musique, Bibliothèque Nationale de France*
- Picart Philomène, *BIU Santé Médecine, Université Paris Cité*
- Pisvanelli Susi, *Segreteria Gabinetto Fotografico, Polo Museale Regionale della Toscana*

Pour aller plus loin

Le lecteur intéressé par les œuvres de Salvatore Furnari peut télécharger sur internet les plus remarquables :

- *Essai sur une nouvelle méthode d'opérer la cataracte* https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5624571t/f4.item.zoom
- *Traité pratique des maladies des yeux* https://play.google.com/books/reader?id=DvMLVwhM3kwC&pg=GBS.PP6&hl=fr
- *Voyage médicaal dans l'Afrique septentrionale* https://play.google.com/books/reader?id=RqiAQAAMAJ&pg=GBS.PR2&hl=fr
- *De la tonsure conjonctivale* https://ia902606.us.archive.org/25/items/b21638810x/b21638810x.pdf

Lyceu Scuola delle Cose

Editore
Associazione Lyceum - Scuola delle Cose, E.T.S. Via Pietrasanta Mattarella 6 98060 Oliveri (Messina)
info@scuoladelcose.it

Direttore responsabile
Gino Di Maggio

Direttore editoriale
Nino Sottile Zumbo

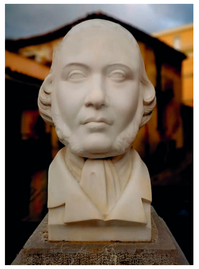
Art director
Fayçal Zaouali

Redazione
Domenico Petrocoli

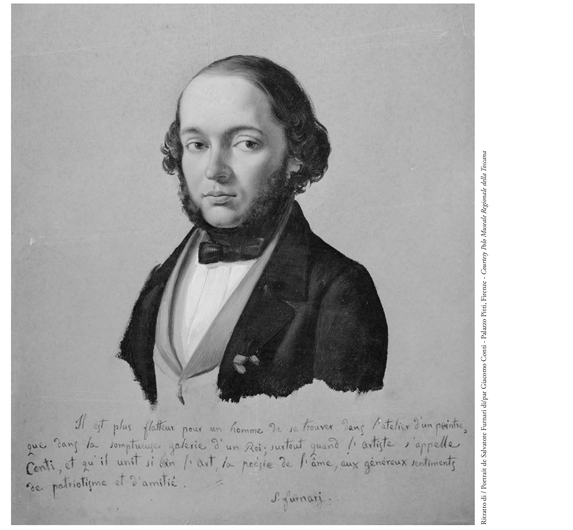
Coordinamento
Serena Vita

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta senza il consenso scritto dell'editore

Registrazione Tribunale di Patti n. 1/2021 - 24 del 31 marzo 2021. Finito di stampare nel mese di settembre 2023 presso la Litografia Bonsai, Peloritani



Busto marmoreo di / Buste en marbre de Salvatore Furnari di/par Luigi Prestipino - Novara di Sicilia - *Foto/Photo S.B.*



Il est plus flatteur pour un homme de se trouver dans l'atelier d'un peintre, que dans la somptueuse galerie d'un Roi: surtout quand l'artiste s'appelle Conti, et qu'il unit si bien l'art à la poésie de l'âme, aux généreux sentiments de patriotisme et d'amitié. S. Furnari

Ritratto di / Portrait de Salvatore Furnari di/par Giacomo Conti - Palazzo Pitti, Firenze - *Courtesy Polo Museale Regionale della Toscana*

1re ANNÉE. N° 3. 21 JUIN 1839.

PRIX D'ABONNEMENT :
Paris . . . . . 30 fr.
Départemens. 32
Etranger 35

ANNONCES :
1 FRANC LA LIGNE.

Ce journal paraît le 1er, le 11 et le 21 de chaque mois.
Chaque numéro se compose d'une feuille in-4°, imprimée sur trois colonnes, et formant, à la fin de l'année, un gros volume in-4°.
Tous les mois, on donnera un nouveau dessin en lithographie consacré tantôt à la pathologie spéciale, tantôt à un système d'instrumens et d'appareils nouveaux, tantôt enfin au portrait des médecins spéciaux les plus en renom.

L'ESCULAPE,

JOURNAL DES SPÉCIALITÉS MÉDICO-CHIRURGICALES,

PUBLIÉ

Par une Société de Médecins et de Chirurgiens.

ON S'ABONNE A PARIS,
AU BUREAU DU JOURNAL,
RUE CHANOINESSE, N. 8.

On ne reçoit les abonnemens que pour une année.

Les demandes d'abonnement non accompagnées d'un mandat sur la Poste, sur le Trésor, ou d'un effet *à vue* sur Paris, seront refusées.

Tout ce qui concerne la rédaction, les abonnemens et les réclamations, doit être adressé *franc de port*, au bureau de L'ESCULAPE,

A M. le docteur **S. FURNARI**, rédacteur en chef.

L'ESCULAPE s'occupera de tout ce qui a rapport au progrès et à l'exercice des spécialités suivantes : 1° ACCOUCHEMENS ; 2° MALADIES DES FEMMES ET DES ENFANS ; 3° ORTHOPÉDIE ; 4° MALADIES DES VOIES URINAIRES ; 5° CHIRURGIE DENTAIRE ; 6° MALADIES DES YEUX ; 7° MÉDECINE LÉGALE ; 8° MALADIES DU SYSTÈME NERVEUX ; 9° CHIRURGIE HERNIAIRE ; 10° MALADIES DES OREILLES ; 11° HYGIÈNE ET CHIRURGIE MILITAIRE ; 12° HYGIÈNE PUBLIQUE ET PRIVÉE ; 13° MALADIES VÉNÉRIENNES 14° MALADIES DE LA PEAU ; 15° EAUX MINÉRALES.

BULLETIN.

ABUS DE L'EMPLOI DES ENFANS DANS LES MANUFACTURES.

Une question souvent agitée et qui touche à deux grands intérêts, la santé et la moralité des classes laborieuses, s'est reproduite samedi 15 juin à la Chambre des députés. Nous regrettons que nos confrères de la presse médicale aient laissé passer sans discussion, au moins sommaire, un point aussi important que celui de l'influence du travail prématuré sur la santé et l'avenir des ouvriers.

Les membres du conseil d'administration de la société industrielle de Mulhouse, la société pour l'encouragement de l'instruction primaire parmi les protestans de France, ont demandé à la Chambre des mesures nécessaires contre l'excès du travail qui est imposé aux enfans dans les filatures. Les pétitionnaires pensent que le seul moyen de prévenir les tristes conséquences auxquelles donne lieu le travail forcé et anticipé, serait de fixer l'âge auquel les enfans pourraient être employés dans les manufactures.

Dans notre numéro du 11 juin, en parlant des affections scrofuleuses de l'œil, nous avions déjà signalé les mêmes abus, en faisant observer que cette maladie sévissait chez les enfans que l'on nomme *rattacheurs*, et qui sont employés dans les grandes filatures de laine et de coton, et chez les enfans employés à dévider la soie et connus à Lyon sous le nom de *canuts*. En parlant du traitement et des moyens prophylactiques, nous disions : « Quant aux enfans qui travaillent dans les manufactures, il faut une voix plus puissante que celle d'un médecin pour faire disparaître les causes qui détériorent leur constitution par des travaux exagérés et au dessus de leur âge : aussi longtemps qu'on ne s'occupera pas sérieusement de la condition morale et physique des classes ouvrières, le sort de ces malheureux enfans sera le même. Espérons que le gouvernement fera droit aux nombreuses réclamations qui lui ont été adressées par les industriels de l'Alsace, et que, tout en conservant les sources de la richesse publique, il s'empressera de faire cesser les abus auxquels donne lieu l'emploi des jeunes enfans dans les manufactures. » L'intérêt que la chambre a pris pour cette importante question, les lumières apportées à la discussion par les représentans des deux principales villes manufacturières de France, MM. Fulchiron et Barbet, l'engagement pris par M. le ministre du commerce d'entretenir la chambre à ce sujet à l'ouverture de la session prochaine, prouvent assez la légitimité de nos vœux et la vérité de nos observations.

Le seul moyen d'arriver à une réforme reconnue nécessaire serait effectivement celui indiqué par les pétitionnaires de Mulhouse, c'est-à-dire de fixer par une mesure législative l'âge auquel les enfans pourraient être employés dans les manufactures. On sait que dans certains ateliers on admet les enfans avant l'âge de huit ans et quelquefois depuis l'âge de six ans ; que leurs forces corporelles n'ont point encore à cette époque de la vie acquis un développement suffisant pour le travail auquel ils sont assujétis ; que cependant on les retient *quinze* et quelquefois *dix-sept heures* par jour fixés à la même occupation, en ne leur laissant qu'une heure et demie de repos pour prendre leur nourriture ; que se trouvant privés à un âge aussi tendre de toute culture intellectuelle et morale, ils végètent sans instruction, étrangers aux affections qui auraient pu se développer dans la famille, aux sentimens religieux et à tout ce qui constitue la dignité et le bonheur de l'homme.

L'opinion unanime des militaires est que la population des pays de fabrique est en général moins vigoureuse que celle des campagnes. Les documens officiels rassemblés par l'administration de la guerre prouvent en effet que les réformes sont bien plus nombreuses dans la première classe que dans la dernière. En 1837, le nombre des jeunes gens inscrits pour le recrutement de 80,000 hommes s'est élevé à 309,516. Il a été réformé pour défaut

FEUILLETON.

EXPOSITION DE 1839.

LETTRES A UN MÉDECIN DE PROVINCE SUR LES PRODUITS DE L'EXPOSITION QUI ONT RAPPORT A LA MÉDECINE ET AUX SCIENCES ACCESSOIRES.

Voici la seconde fois, mon cher confrère, que je suis chargé de vous rendre compte des produits de l'industrie nationale, sous le rapport de la médecine et des sciences qui ont avec elle des rapports directs. Le champ est vaste cette année, car j'aurai à vous parler d'instrumens de chirurgie, d'orthopédie, d'acoustique, de pièces anatomiques, normales et pathologiques en cire, en carton, en pierre et en mastic ; de lits mécaniques, de litières à transporter les malades ; de bains de douches, etc., sans parler du parc obligé de seringues, de pompes, de clisso-pompes, etc. Si le temps et l'espace me le permettent, je vous ferai connaître quelques produits chimiques et pharmaceutiques qui méritent une attention toute particulière.

Nous ne sommes plus à une époque où l'on jugeait de l'habileté d'un chirurgien par la simplicité de ses instrumens, et il serait ridicule aujourd'hui de rejeter les perfectionnemens ingénieux qui peuvent faciliter telle ou telle opération.

Cette année, comme en 1834, c'est M. Charrière qui a les honneurs de l'exposition ; c'est par ses produits donc que je commencerai ma revue. Puisse-t-elle vous mettre à même d'apprécier à distance tout ce que l'habile fabricant me démontra lui-même, afin que mon exposé soit plus clair et plus en rapport avec le but que je me suis proposé, c'est-à-dire, de mettre nos confrères de province au courant des nouveaux perfectionnemens apportés dans la fabrication des instrumens et autres objets de première nécessité pour l'exercice de la chirurgie,

J'entre en matière par de nouveaux produits, dont la fabrication a été importée en France par M. Charrière, je veux dire le ramollissement de l'ivoire approprié à la fabrication de différents instrumens chirurgicaux.

Je connaissais depuis long-temps les objets de cette nature fabriqués en Allemagne, ainsi que leur mode de fabrication, comme a pu s'en convaincre M. Charrière lorsqu'il m'a annoncé ses nouveaux produits ; mais M. Charrière en a singulièrement augmenté l'importance, en donnant à la confection de l'ivoire flexible une extension dont était seul capable un artiste de progrès comme lui. — Ainsi j'ai sous les yeux des cathéters creux, pleins, à ventre, à boule ; des canules à injection pour le vagin, le rectum, la taille, les fosses nasales. Tous ces instrumens peuvent remplacer le caoutchouc et lui sont supérieurs dans le plus grand nombre de cas. Vous attendiez-vous à avoir des pessaires en ivoire ramolli, dans toutes les formes ? Ces pessaires sont très résistans, s'imprègnent plus difficilement d'effluves animales, et au moyen d'une immersion de quelques heures dans l'eau chlorurée sur saturée de charbon animal, ils perdent toute mauvaise odeur. Ces pessaires ne peuvent se pourrir et se couvrir d'incrustations fétides et rugueuses, *recouvrant* ceux extraits par MM. Lisfranc et Be-

Prima pagina / Première page de *L'Esculape* n° 3 - *Courtesy BIU Santé Médecine (Université Paris Cité)*



L'œil, c'est l'homme même

Man Ray, *Objet indestructible (Métronome)*, 1923/1963, Edition Mat (Daniel Spoerri), 1965/2017